

## ABONAMENTI

In Italia a domo-  
lio, nella Provincia e  
nel Regno annuo L. 24  
semestrale ..... 12  
trimestrale ..... 6  
mensile ..... 2  
Pegli Stati dell'U-  
nion postale si ag-  
giungono le spese di  
porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano in-  
serzioni, se non a pa-  
gamento anticipato.  
Per una sola volta in  
10 pagine costano  
10 alla linea. Per più  
volte al farà un ab-  
bono. Articoli comu-  
nicati in 111 pagina  
cont. 15 la linea

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gergli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola a prezzo 1 tabacchi di Montebelluno, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

## PRESSIONI DELLA SEDUTA

Nel 10 aprile si trovò riaperta agli onorevoli Rappresentanti della Nazione la magna di Montecitorio. Quindi si tornava alla solita storia delle commemo-razioni pietose di morti durante le can-ze, alla presentazione di schemi di eggi, alle raccomandazioni o domande urgenza per qualche petizione, alle terpellanze; poi si passava alla parte ria dell'ordine del giorno, che mar-di consisteva nientemeno che nel di-utero il Consultivo generale dell'Am-inistrazione dello Stato per l'esercizio 1886-87.

Non vi furono votazioni nelle urne, perciò ignoto il numero dei Deputati esenti; ma, dei nostri, sappiamo in-anto che l'on. Cavallotto, secondo sua usuetudine, fece già sentire la voce eranda, anche se talvolta brontolona.

In questa prima seduta sono da an-arsi due interpellanze, e due convu-dazioni di nuovi Deputati.

La prima interpellanza annunciata è tioscritta dall'on. Ruggero Bonghi, e, astretto a lungo silenzio dalle va-ze, ora impaziente di farsi sentire che lui, e va diritta a toccare il torna-elico della politica italiana in Africa.

La seconda interpellanza è mossa dal-on. Da Renzis, ch'è curioso di sapere me la pensi il Governo riguardo l'ul-mo svolgimento della campagna afri-ana. Dunque questi due Deputati vo-ono carte in tavola, e l'on. Crispi ha udidamente promesso di essere pronto ervirli nella tornata del 20 aprile, ichè probabilmente dopo una decina giorni certe cose saranno pervenute maturità o meglio chiarità.

Veramente noi non avremmo deside-to, per non perdere tempo, che su-ato, cioè appena rientrati nell'aula, vi-ssero Deputati interpellanti, specie su-amenti che esigono tutte le cautele la massima discrezione. Ma come fre-re l'istinto della curiosità? E poi, chi dire se lo stesso Governo desiderasse essere interpellato da Tizio piuttosto-è da Sempronio? Di più, siccome lle faccende d'Africa continua certa-mpa a spropositare, non sarà male re precise e ricise risposte del Governo mettono i polemisti sulla buona via e ieme tranquillizzino i perpetui dubi-nti su quella che tuttora chiamasi ventura coloniale infausta per l'Italia.

Dopo l'annuncio delle interpellanze, Camera, senza disputa a quanto-ombra, convalidò l'elezione dell'ono-vo Angelo Mazzoleni pel Collegio di Sondrio e quella dell'onorevole eodorico Bonacci pel Collegio di An-na. Conosciamo il primo per qualche

sua pubblicazione; non conosciamo il secondo, se non per quanto vociferavasi poc'anzi, cioè che, se eletto, l'on. Crispi avrebbe voluto a collaboratore; qual sotto-Segretario di Stato, a Palazzo Braschi.

Igoriamo se l'on. Mazzoleni abbia avuto un competitore; ma possiamo assicurare che, quantunque egli abbia fatto un programma di Sinistra estrema, forse conoscendo l'amore de' suoi Elettori, non sarà mai Deputato che vagheggi ideali in odio alle istituzioni. Da' suoi scritti, nell'on. Mazzoleni ci pa-reva d'intravedere un galantuomo, e si mostrerà tale eziandio dal seggio, sia pure di Sinistra estrema, a Monteci-torio.

L'on. Bonacci ebbe un competitore nella persona di certo avvocato Augusto Santini, il quale, contro la consuetudine, difese lui stesso la propria elezione in seno alla Giunta parlamentare; e come seppa che il voto di essa Giunta gli era sfavorevole, fece stampare una vi-ruletta protesta, e, irroso lamento del-l'orgoglio ferito, la mandò in giro per tutta Italia, proclamando non essere, nemmeno sotto Crispi, libero il voto del Corpo elettorale. E il chiarissimo candidato de' Radicali di Ancona, si ri-cordò anche di noi viventi nell'estre-mo lembo, e ci inviò un esemplare di quella sua fucosa protesta, nella quale davvero non sappiamo se non ammi-rare la cinica impudenza. Del resto noi, se fossimo stati Elettori del Colle-gio d'Ancona, avremmo preferito l'on. Bonacci, anche per accontentare Sua Eccellenza che lui vorrebbe a Palazzo; come anche perchè quelli che ambi-scòno di essere Deputati, e per riuscire si servono d'ogni mezzo, non ci vanno a sangue, e, pur prescindendo dalla Parte politica, non li riteniamo i più degni di rappresentare la Nazione.

## Parlamento Italiano

### Camera dei Deputati.

Seduta del 11 — Presid. BIANCHERI.

Torraca svolge la sua interrogazione al ministro degli Interni sui fatti dolo-rosi che sarebbero avvenuti a Beralda provincia di Basilicata.

Crispi risponde che il comune di Be-ralda è uno dei meglio amministrati. Le tasse raggiungono appena 13 mila lire; ma per provvedere ad un vecchio deficit ed alla condotta dell'acqua potabile, il consiglio deliberò d'imporre la tassa fegatice contro la quale fu in-terposto ricorso, su cui l'Autorità tutoria ebbe già a deliberare.

Da questa nuova tassa volle trarre argomento a disordini il partito avversario alla maggioranza del consiglio e quando

furono pubblicati i ruoli, circa 500 con-tadini accorsero minacciosi verso la casa del sindaco. I tre carabinieri del paese fecero del loro meglio per ricon-durre la calma. Non riuscirono, anzi i rivoltosi si fecero più minacciosi. Al-lora i carabinieri con 5 guardie di fi-nanza tentarono nuovamente di disper-dere l'assembramento. Accolti a sassate o a colpi di rivoltella, gli agenti della forza dovettero difendersi. Ora l'Autorità giudiziaria procede ed egli è sicuro che chi ha la responsabilità dei fatti avrà la dovuta punizione. Dichiarò che provvederà alle famiglie dei morti e dei feriti.

Discutesi il bilancio degli interni. Toscanelli dichiarò avverso alla po-litica del governo che mira a sostit-uire il potere dittatoriale concentrando tutte le autorità e la facoltà nel solo presidente del consiglio.

L'oratore si diffonde nella enume-ra-zione degli errori del presente gabi-netto che impoveriranno il paese, di-sorganizzeranno l'amministrazione e ci condurranno al discredito dell'istitu-zione del regime parlamentare.

Maffi sostiene che i criteri di go-verno di Crispi non sono tali da rag-giungere quel complesso di riforme economico sociali necessarie alle pre-senti condizioni, al benessere delle classi lavoratrici.

Prineti rammenta lo splendido pro-gramma di Crispi circa il riordinamento dell'amministrazione centrale e circa alcuni appunti.

Parlando della riforma comunale e-sprime il voto che il ministero voglia modificare talune disposizioni per dare maggiore libertà agli organismi locali. Deplorea l'anormalità della situazione presente della Camera; essa è tale che non assicura uno svolgimento fecondo del regime parlamentare. Crispi po-trebbe ricondurre sulla via normale scegliendo decisamente i suoi amici per formare così due soli partiti di governo.

E approvato a scrutinio segreto il progetto discusso ieri del conto con-suntivo per l'esercizio 1886-87.

### Da Massaua.

Massaua, 11. Il colonnello Barattieri parte stamane sul piroscalo *Palestina* diretto ad Assab, autorizzato da San Marzano a visitare la colonia.

Il colonnello Barattieri toccherà Aden. Il rimpatrio delle truppe procederà a scaglioni e ad intervalli quindi durerà qualche tempo.

Il Negus raduna la truppa che erano a Dambesan e Vokitba e parte di quelle dell'Asmara a Darocauidus al sud-ovest dell'Asmara.

Ras Area Salassie trovati ammalati ad Azincas.

Corro voce che le truppe proseguiranno da Darocauidus pel campo di Malferas presso Adua ove il Negus fermerebbe fino dopo Pasqua, che se-condo il rito abissino cade alla fine d'Aprile.

I bagagli del Negus e dei capi già si spedirono ad Adua.

colla bocca spalancata, seguirli con occhio istupidito.

Al primo svolta della strada, feci fer-mare la carrozza e ordinai al cocchiere di condurmi alla stazione d'Orléans.

Là, dovevo aspettare qualche ora. Il treno di Bretagna non partiva pri-ma di sera.

Finalmente, si udì il fischio della lo-comotiva: il treno mi portò lontano da Parigi.

Fino dai primi momenti angosciosi del mio abbandono, m'era venuta l'idea di cercare provvisorio rifugio in quella casetta abbandonata della Roche-Yvon che Luisa e suo padre mi avevano of-ferita quale regalo di nozze. Non già io la considerassi come mia proprietà, poichè a bello studio non avevo lasciato i titoli in mezzo agli altri oggetti di cui il buon cuore dello zio mi aveva for-nita la camera; ma desideravo anzitutto e ad ogni costo, frapperre una lunga distanza fra me e i luoghi o le persone che abbandonavo.

Pensavo d'altra parte che nessuno si sarebbe sognato di cercarmi là, dato pure che alcuno s'interessasse ancora di me: i rapporti di mio zio colla vec-chia custode di quella casetta erano assai rari, di guisa che, probabilmente, molto tempo dopo trascorrere prima ch'egli fosse avvertito della mia com-parsa in quel villaggio.

Nel frattempo, speravo procurarmi delle risorse ed abbracciare un partito definitivo.

Mi sentivo più calma in mezzo a

Roma, 11. Il Pietro Micca, rettificando le notizie degli altri giorni, dice che il gabinetto deliberò il graduale ritorno del corpo di spedizione e il riordina-mento del corpo speciale di fronte alle esigenze del presidio e all'eventuale di-fesa del campo trincerato Massaua-Saati.

Per ora ad Uà (la posizione estrema del cosiddetto nostro possedimento) re-sisteranno i basci-buzuk.

Dicesi che il rimpatrio comincie-rebbe venerdì. S'imbarcheranno prima degli altri gli Alpini e il battaglione Boretti.

Il Bausan precederà nel ritorno le navi di trasporto.

### Le giornate di allarme a Saati.

(Note di un corrispondente africano)

Massaua, 22 marzo.

Ero tornato da Saati a Massaua da sole due ore, quando un corriere mi raggiunse e mi disse:

— Padrone, bisogna tornare subito a Saati. Stasera o domattina il Negus verrà giù.

Era il 26 di marzo. Senza por tempo in mezzo mi abbandonai in braccio al calcolo delle probabilità per vedere in qual modo potevo giungere più presto a Saati. Scopersi che partiva un treno alle nove di sera e che, se non dera-gliava, alla 11 potevo essere a Saati, ove avevo le mie cavalcature.

Notate bene ch'io non ero profonda-mente persuaso della imminenza della battaglia, ma infine, se l'uomo non do-veva occuparsi che delle cose di cui è convinto, passerebbe la maggior parte della sua vita a far nulla.

Alle dieci e un quarto il treno, fi-schiando a ballonzolando, era oltre alla metà della via.

Chiamato dal movimento e dal rumore uniforme, dormicchiavo in un angolo, quando una voce mi scosse:

— Un allarme, un allarme al Co-mando di Saati!

Si fu tutti in piedi in un balzo; io cancellai la testa fuori dello sportello, e come è mio destino non vidi nulla. Ma come il soldato insisteva a dire che aveva veduto un razzo a stella bianca, mi decisi ad aspettare il secondo.

E il secondo infatti venne un paio di minuti dopo.

Poi tutti i forti ad uno ad uno ri-sposero.

Lo spettacolo non mancava d'effetto. Nella possibilità che il treno fosse assalito, ciascuno visitava le proprie armi e una gioia vera, profonda, sincera illuminava tutti gli occhi, rischiava tutti i volti.

Il macchinista diede una giratina al manubrio e accelerò la corsa.

Noi si guardava fuori. Si vedevano i campi già profondati nel buio, illumi-narsi; i soldati correvano; alle stazioni intermedie stavano picchetti numerosi armati a guardia delle tanche d'acqua. Gli ufficiali davano degli ordini recisi, secchi, ed erano obbediti in silenzio. Ho veduto caricare un carro di galletta in un attimo e poi via.

Si giunse finalmente a Saati.

quella catastrofe che mi rovinava tutta l'esistenza, assai più calma dei giorni addietro. Il mio cuore protestava contro l'ingiustizia del destino: l'enormezza del castigo risvegliava in me l'energia.

Cominciava la lotta contro ostacoli materiali, la povertà, l'abbandono: op-pure sembravamo questa meno ingrata, meno intollerabile della lotta sennante contro una passione che si faceva di giorno in giorno più gagliarda: con tutto il cordoglio, parevami di essere ormai liberata da una pesante catena.

Sonnacchiavo quando il treno si fermò a Nantes.

Mi feci subito condurre all'ufficio della diligenza per Vannes, che partiva la sera stessa.

Passai una gran parte del giorno in quell'ufficio, seduta sui bagagli, un po' sconcertata dal veder mi per la prima volta in vita mia senza protezione, contemplata dagli occhi curiosi degli impiegati, urtata dai facchini villani.

Non appena la diligenza fu pronta, presi il mio posto nello scompartimento esterno, dove per fortuna mi trovai sola: m'era odioso il contatto con altre per-sone, sorridenti per avventura, respi-ranti la vita a pieni polmoni, beate nella calma del loro spirito.

Giunta a Vannes, mi procurai una carrozza e mi posi subito in viaggio per la villeggiatura della Roche-Yvon.

Cadeva una pioggia minuta, penetrante nelle ossa: la campagna parava chiusa in un lenzuolo di nebbia: il fogliame degli alberi si scuoteva silenziosamente

— Dunque, cosa succede? — chiesi al primo militare che incontrai.

— Mah, la battaglia dev'essere in-cominciata!

Cominciata? Di notte?

Basta, mi arrampicai su' pel monte Saati, fino alla batteria Michelini; che è il punto più avanzato.

L'ottimo capitano mi strinse la mano con effusione.

— Vi aspettavo. Ma lo avevate pro-messo che al momento buono sareste venuto da me...

— Ma dunque il momento buono è proprio venuto?

— Ah, questa volta non c'è più dubbio! Prima dubitavo molto di un attacco, ma ormai dovete ricordervi an-che voi. Vedrete.

— Vedremo. Ma intanto perchè si è dato l'allarme?

— Perchè Adam ha fatto due sca-riche sulla sinistra contro l'avanguardia abissina.

Si girò su e giù per la batteria guar-nita di 10 cannoni e del battaglione alpini.

Tutti i soldati erano al loro posto, col fucile carico, dietro il muricciolo di cinta.

Come sempre accade in simili mo-menti, pareva ad ogni tratto di vedere il nemico, di sentirne le voci; ma tosto dopo si riconosceva che si trattava di cespugli o di sassi o di qualcuna delle mille voci che madre natura emette nell'aperta campagna.

Si arrivò così fino alle due circa, ora in cui si permise ai soldati di co-ricarsi per terra, sul bastione però, dietro i pezzi e non sotto le tende.

Feci altrettanto anch'io, e, grazie alla stanchezza, non trovai troppo duro il terreno, nè troppo splendida la volta celeste, che era meravigliosamente lu-minosa.

Alla cinque, Michelini, che era sdra-iato vicino a me, mi svegliò.

Il sole cominciava a colorare tutta la varietà pittoresca del vasto campo, ch'io dominavo dall'alto del forte. Dappertutto era movimento e vivacità.

Io, colla matita alla mano, un fucile ai piedi e un revolver alla cintura, as-pettai gli avvenimenti. Dietro, il mio palafreniere mi teneva il cavallo, ultimo superstite di una stirpe infelice, per poter accorrere ove i casi della lotta e la curiosità dei lettori mi richiamassero.

Oramai qui in Africa ci siamo abi-tuati ad aspettare, per cui qualche ora passò senza grandi segni di impazienza.

Guardavo col cannocchiale la gran guardia e i piccoli posti. Erano tutti tranquilli.

— Mi pare — arrischiavi — che sarà per un'altra volta.

Ma nessuno voleva rinunciare alla dolce speranza.

Le colline che ci stavano di fronte e i monti erano spopolati di truppe abis-sine, pure, con della buona volontà, ogni tratto qualcuno vi intravedeva una pattuglia.

Si finì finalmente coll'andare a far colazione.

al contatto di quella fastidiosa rugiada; i rami dei giunchi stretti in amplesso a quelli della vitalba, le eriche e le svariatissime erbe dei prati gocciolavano come sotto l'inaffiatto del giardinere; d'ovunque l'occhio girasse sulla monoto-na landa, tutto era solitudine e pianto: le nubi grosse, grigie, che di lontano pareva rassentassero la campagna, ac-crescevano la tristezza di quel pome-riggio noioso.

La mia guida, un ragazzo sulla ven-tina, magro, con una folta capigliatura arruffata nascosta in parte sotto un bar-retto di feltro a larghe tese, cantarel-lava a mezza voce una sua canzone triste e monotona.

Il giorno cadeva a precipizio: era notte fatta quando arrivammo alla Roche-Yvon.

Ci volle del buono per farci aprire dalla vecchia Maria-Anna, e durai molta fatica a spiarle e farle capire chi io mi fossi. Era un po' sorda, e chi sa quanto avrei dovuto restarmene a par-lamentare sotto la pioggia, se il mio ragazzo, ritirato dalla vettura le poche mie robe, non fosse uscito dalla cucina con una torcia di resina accesa.

Maria Anna mi guardò un momento meravigliata, e mi riconobbe.

Era vedova costei d'un vecchio affi-tavolo di mio zio, il quale, pregato da me, la aveva concessa la custodia di quella villeggiatura. La povera vecchia non sapeva in qual modo testimoniarmi la sua contentezza nel rivedermi.

(continua)

### Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

P. ALBANE.

### Il peccato di Maddalena.

(Versione del francese di H. Lestant).

Raccolsi i biglietti di banca sparsi sul letto e li chiusi nella lettera.

Dopo, fra le casse, preparate pel no-stro viaggio in Italia, scelsi un piccolo baule dove accomodai un po' di bian-cheria e pochi oggetti di mia apparte-nenza. Di prezioso, non conservai che orologio: era un ricordo di mia ma-re: era proprio mio.

In una borsa di cuoio tenevo un po' di denaro, piccoli risparmi sulle mie spese giornaliere destinati a sovvenire qualche povero di mia conoscenza: la resi affine di provvedere alle prime esigenze del viaggio, poichè volevo abbandonar subito Parigi e fuggire lon-gano, il più lontano possibile.

Bruciai poche lettere, qualche foglio di carta senza importanza, su cui ve-vo segnando giorno per giorno i miei pensieri, pensieri di gioia e di tristezza secondo la disposizione dell'animo: feci ancora una volta il giro di quella ca-meretta, mia fedele compagna per tanto tempo, testimone delle mie ore serene, delle mie notti insonni; contemplai an-cora una volta con dolorosa tenerezza quei mobili, quegli oggetti cari...

Poi chiamai Pietro.

Poi chiamai Pietro.

Poi chiamai Pietro.

Poi chiamai Pietro.

Poi chiamai Pietro.

Poi chiamai Pietro.







## Fallimento revocato

Pordenone, 11 aprile.  
Con sentenza del nostro Tribunale, emolando il concordato concluso col fallito Arcangelo Olivan ed i suoi eredi, è revocata la sentenza dichiarata di fallimento anche rispetto al procedimento penale.

Il nome di Arcangelo Olivan verrà perciò cancellato dall'albo dei falliti — purché egli adempia agli obblighi suoni al concordato.

## Funerale.

Tricesimo, 11 aprile.  
Oggi ebbero luogo, fra il compianto generale, i funerali della ventenaria Rosina Snelz di Falcio. — Oh quanto dolorosa la morte, che la vita, nel fiore della gioventù, quando appunto l'esistenza appariva bella e ridente!

Povera Rosina!  
Ammalata da poco più d'un mese, quando aveva già superata la crisi di una grave malattia, nuovo ed improvviso male la colse e dovette soccombere.

Dotata di ottimi costumi, buona, affettuosa, gentile, era l'idolo dei suoi genitori, dei fratelli, della cognata. Ben oltre 300 persone a 200 torci erano ad accompagnare la salma.

Precedeva la bara il Clero in buon numero, ed una ventina dei componenti la nostra banda musicale; — peruvano uno bellissimo ghirlanda della famiglia dell'estinta le fanciullo F. Elia ed A. Tuzzi.

Seguivano il feretro numerosi amici della famiglia della defunta, una rappresentanza della Società operaia — ed il fratello maggiore che non poteva darsi d'aver perduto una sì tanto cara ed amata sorella.

I negozi tutti al passaggio della cara salma erano chiusi.  
Sia dunque di conforto agli inconsolabili genitori, ai desolati fratelli, alla famiglia cognata, che il lutto della famiglia fu un lutto di tutto Tricesimo.

D. M.

## Arresto

San Daniele, 11 aprile.  
L'altro venne arrestato quel vecchio Pellarini Claudio, contadino, il quale nel luglio dell'anno decorso eccitava alla corruzione tre ragazze del paese. L'arresto avvenne in seguito a mandato del giudice che istruisce il processo.

## Due postari (1).

C'è un paese di qua del Tagliamento, il quale si chiama fatale linea azzurra, nel quale ci sono due postieri, entrambi di Legge; l'una perché non chiese per di privativa, l'altra perché tiene a seguita da oltre sessant'anni, troppo lontano alla prima.

Quella è colpita da continue convenzioni, ma per la sua buona dote, non paga un becco di multa; questa è dannata da recenti disposizioni, chiudere l'esercizio, perché senza riguardo alla convenienza della popolazione, ma per forza del solo metro, non rossi a Legge.

Il gestore della prima a chi domanda, da volentieri una negativa col suo artistico che sa lui; sa gli mietano un reclamo, egli si vanta d'inschiarsi di reclami, dell'Intendente di manza e su su fino a S. E. Magliani.

Il gestore invece della seconda, che a tutto zelo per il servizio, in obbedienza a quegli ordini, ha già ripiegata immolata sua bandiera. Così il solito cantone, se vuol salare la polenta, s'egli è un virginia od avere una figlia, granata da sessanta, dovrà galoppare altri paesi, ma, strada facendo, potrà petrisi che in Danimarca c'è del petrolio.

Gio. Batt. Gallo.  
(1) La Redazione non assume altra responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

## L'Imperatore e l'Imperatrice.

Telegrafano da Berlino che il professore Kussmaul esaminò la gola dell'imperatore ed opinò che egli ha probabilità di vivere più anni.

L'ascoglienza che, ebbe l'imperatore, fu gli ondati, fu entusiastica, essi visitò i punti più danneggiati, ebbe parole di conforto per i poveretti, che seguì ai recenti disastri dovettero abbandonare i loro villaggi, e furono recati a Posen dalla pubblica carità, fargli cinquanta mila marchi.

## Avviso ai signori Medici, Istituti, e Comuni della Provincia.

L'Istituto Vaccinale Svizzero di Lancy, Svizzera, premiato con medaglia d'oro prima classe dell'Accademia Nazionale di Francia ed in Anversa nel 1885, partecipa di avere stabilito un deposito di Vaccino animale presso la farmacia del signor **Giacomo Comessatti** di Udine.

Questo Vaccino che viene estratto da vitelli i quali vengono maciati solo dopo riconosciuti perfettamente sani nei loro organi, è offerto ai consumatori e ciò sotto il controllo ufficiale di una Commissione composta di Medici di diversi Cantoni e sotto la speciale sorveglianza del Medico incaricato della direzione della Sanità pubblica in Ginevra.

L'uso già esteso in molti paesi dell'Europa ed anche in questa Provincia, ha provato i seguenti positivi risultati: 0,0 per le vaccinazioni e 86,0,0 per le rivaccinazioni.



## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-11-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 118,10 sul livello del mare	743,7	742,8	743,5	741,6
Umidità relativa	83	65	73	67
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione e velocità)	E 4	S V 6	—	NE 2
Termom. centigrado	6,1	11,4	6,9	6,9

Temperatura massima 13,9 Temp. minima minima 3,5 all'aperto 1,7  
Minima esterna, nella notte 0,4.

## Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma  
ricevuto alle ore 5 pom. del 10 aprile 1888.

Tempo probabile.  
Venti freschi interni ponente giacuti quarto quadrante — cielo vario con qualche temporale specialmente versante Adriatico, tempo tende a migliorare.

## ANNUNCIO IMPORTANTE

Fra pochi giorni la **Patria del Friuli** comincerà a pubblicare nella sua **APPENDICE** il **Racconto** da più mesi annunciato sotto il titolo:

## Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

di speciale interesse per i Lettori udinesi e per tutti i Friulani.

Siccome per tempo parecchio l'APPENDICE sarà occupata da questo lavoro originale, che è un quadro della nostra vita pubblica e privata, facciamo preghiera, a quanti amassero di leggere di giorno in giorno quella narrazione, di associarsi al più presto alla **Patria del Friuli**, ed ammetterla eccezionalmente, a favore dei nuovi Soci, che il prezzo d'associazione sia pagato in rate mensili.

Questo lavoro, ripetiamo, è di interesse comune; per giovani, affinché imparino la storia intima del loro paese; per gli avanzati negli anni, per il piacere di trovare raccolti tanti fatti ed aneddoti, care reminiscenze della loro giovinezza.

Doveva apparire sotto il titolo di

## LANTERNA MAGICA

e sotto questo titolo venne infatti annunciato più volte quale futura pubblicazione della **Patria del Friuli**. Se non che l'Autore, che non ama quanto sa di ciarlatanesco, ha poi rifiutato a quel titolo, e, insieme, dopo molte riflessioni, ha modificato essenzialmente il primo abbozzo, affinché sieno rispettati i morti ed i vivi, e niuno abbia a sospettare che egli, nemmeno in omaggio alla verità, voglia abbandonarsi a quel verismo di certa scuola moderna che offende la morale civile ed il decoro dell'Arte letteraria.

## Una gamba rotta.

In Lestizza nel dicembre 1887 avvenne una zuffa fra Giacomo Salvadori e Pertoldi Lorenzo. Cosa strana! Erano amici, nessun disguido si verificò fra loro, eppure nella notte del 13 dicembre, senza essere ubriachi, trovarono modo di mettersi le mani addosso e come conseguenza, ultima si fu che il Pertoldi ebbe rotta la gamba destra in un modo veramente grave, perché i medici periti dichiararono che si era fratturata la tibia e la fibula, e ci sarebbero voluti più di cento giorni per la guarigione.

Si tentò di arrestare il Salvadori autore della ferita; ma usando di una furberia, egli poté sottrarsi ai carabinieri e rendersi latitante.

Il Pertoldi così malconcio fu trasportato al nostro ospedale e la perizia venne eseguita dai signori cav. uff. Franzolini e D. Salvetti.

Ieri fu discussa la causa davanti al Tribunale ed il Salvadori comparve difeso dall'avv. Baschiera.

Il danneggiato tentò di rinviare la dose dimostrando che l'imputato aveva agito brutalmente contro di lui.

Evidentemente esagerava, ed a tempo opportuno si ebbe dal valente difensore una lavata di capo ben meritata.

Trattavasi di ferimento molto grave ed il P. M. rappresentato dal D. Giavedoni, annunciando che la pena poteva irrogarsi da uno a cinque anni di carcere, proponeva in conseguenza di alcune circostanze emerse a dibattimento che gli fossero dati dieci mesi.

In seguito alla arringa dell'egregio avv. Baschiera, il Tribunale condannò il Salvadori a soli quattro mesi di carcere, accogliendo l'argomentazione sostenuta dalla difesa che cioè l'imputato non poteva facilmente prevedere le conseguenze del fatto.

Abbiamo voluto riportare alquanto estesamente l'esito di questa causa, accennando ancor ieri, perché in dicembre avavamo narrato del ferimento sul nostro giornale.

## Sui mesi di carcere

furono ieri consegnati dal Tribunale al famigerato Bannui, imputato di contravvenzione all'ammonizione.

## Aprile invernale.

Lampi, tuoni, venti freddi, pioggia, grandine... e neve: ecco i regali della primavera. La neve l'abbiamo ieri veduta anche a Udine, per brevi istanti. Noi paesi circostanti, nevici addirittura per tempo più lungo. Oggi anche fa relativamente freddo; e il cielo si mantiene nuvoloso.

## Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Scherzo » Schild
2. Sinfonia « Le vispe Comari di Windsor » Nicolai
3. Valzer « Le Cacciatrici » Arnold
4. Duetto « I Pescatori di perle » Bizet
5. Quartetto finale « Rigoletto » Verdi
6. Polka « Evviva » Fährbach

## La lettera di un soldato friulano.

Benché forse non contega notizie nuove, pur diamo posto alla seguente lettera di un friulano, soldato negli alpini, perché riconferma lo spirito dei nostri soldati che anelavano a misurarsi cogli abissini.

Caro fratello,

Santi, 25 marzo 1888.

Non ti scrissi la settimana scorsa, perché Ras Alula trovavasi in marcia per venire a salutare, e quindi aspettai sin oggi per farti consapevole di molte cose che si sperava avessero a succedere, ma da ciò che si vede nulla avverrà.

Saprai che il 25 l'avanguardia (prime truppe) abissina trovavasi accampata nei pressi di Ghinda e dicevasi composta di 20 a 25 mila uomini.

Giorno 26. La dotta avanguardia il 26 viene ad occupare Ailet e Saberguma dividendosi così in due colonne ed aventi una fronte di ben 7 Km. Tale notizia ci empi di gioia e tutto il dì ci adoperammo nel rinforzare le zerbe, empiere d'acqua le rispettive cisterne dei forti, costruire dei muretti per far fuoco per ogni dove, insomma disporci bene all'attacco che pareva eminente a ciò il 26.

La sera furono chiusi tutti i varchi del passaggio della zerba e con tutta calma si andò a dormire, però vestiti. Vari drappelli furono mandati fuori, massime di bassi buzuch onde farsi consapevoli dello loro mosse, perché si supponeva certo l'attacco avesse luogo di notte. Loro intenzione era quella di attaccare il nostro fianco sinistro, occupato dal 2. e 3. battaglione bersaglieri siccome credettero la parte più debole delle nostre fortificazioni, e ben a ragione, anzi un Tenente della mia Compagnia ragionando insieme agli altri Ufficiali della Compagnia ebbe a dire: Se dieci generali europei, scelti, avessero avuto di trovare la posizione più debole della nostra linea di fortificazioni certo non avrebbero trovata quella, se bene la sia, e ciò, disse, non lo dico io, ma una persona d'alto grado dalla quale lo ebbi a sentire colle mie orecchie.

Deheb ora è generale del Negus. Le notizie che ti racconto non ci sono già rese dagli informatori, si quali non credo, ma dalle pattuglie mandate fuori e dal Tenente Baronis, comandante un'orda di bassi buzuch, che fu a Saberguma e ad Ailet e vide tutte le posizioni da loro occupate. Come più sopra ti scrissi, la sera del 26 si andò a dormire, sicuri però di non dormire tranquilli.

A mezzanotte le sentinelle gridano all'armi e tutto il campo è in aria. Certe gran guardie perfino si ritirano. Eccoli al parapetto aspettando l'ordine di caricare le armi e di cominciare il fuoco. Dopo un paio di ore di grande ansia ci dissero che potevamo sdraiarsi e dormire.

Io dormii placidamente parecchie ore. Giunse la mattina del 27, si fece giorno, nessuno si vide. La sera si seppe che la colonna di Ailet s'era riunita a quella di Saberguma spostandosi così a sinistra. Anche quella notte si va a dormire, ma per pochissimi minuti, perché verso le 11 1/2 fummo svegliati da una scarica che veniva replicata per 2 o 3 volte.

Si grida all'armi, tutti si armano ed eccoci di bel nuovo al parapetto. Nel recarsi dietro ai muri si vedeva dove i colpi partivano, anzi alla distanza di 4 Km. da noi due plotoni di bersaglieri recatisi sulla strada di Saberguma s'accorsero della presenza del nemico e fecero fuoco, gli abissini risposero pur essi con qualche colpo, ma però pochissimi. Ai due plotoni fu subito sbarata la strada, ma mercé la destrezza e bravura d'un sotto tenente loro comandante furono salvi, perché invece di ritornare indietro per la strada che erano andati, fecero ritorno per le colonne.

Non si dorme fra quel frattempo,

buando alla nostra gran guardia si sente dare il chi va là, una, due, tre volte e sempre una volta più forte dell'altra, nessuno risponde, l'ufficiale comandante la gran guardia dà il comando:

Pronti (colò caricato) poi soggiunge: Punt ed infias Foc. A quella scarica noi altri tutti dissimo: son qui alla fice a splanammo l'arma in avanti, tosto si vide che la gran guardia si ritirava.

Puntarono contro una ventina di cavalieri abissini. Ma ancora nulla arrivò o la giornata la passammo sempre in continui all'armi, perché quegli abissini si fanno vedere per qualche minuto e poi via. Loro tendono fortemente a poter attirarci fuori dei forti, ma i superiori sono accorti e credono che uno di questi giorni ci capitano addosso a prendere la salatina. Spero che la prima volta che ti scriverò di poterti dire che gli alpini sono battezzati.

## VOCI DEL PUBBLICO.

## Il ritorno in patria.

Come torna gradito il rivedere dopo alcuni anni di lontananza il nativo paese e qual senso di dolce soddisfazione si prova nel notare i molti progressi avvenuti nel vasto campo dell'attività economica cittadina!

Egli è da qualche anno che alla deplorevole apatia di un tempo è subentrato un notevole risveglio nei vari rami dell'industria e del commercio locali, allorché ora noi possiamo giustamente tenere un posto invidiato fra le più florite città del regno.

Ciò che costituisce veramente per noi un vanto indiscutibile, si è la rapidità con cui sorsero in breve giro di tempo nel centro della città nostra alcuni negozi che per forma a proprietà non vanno secondi a nessuno.

E fra questi va volentieri annoverato quello della Ditta Fabris Marchi, che a vero dire primeggia fra gli altri e per correttezza di ornato e per savia quanto rara disposizione delle sue vetrine capaci di fermare colla varietà e finezza degli oggetti esposti, l'attenzione delle più pretese fra le intelligenti in materie di Mode.

Desso è in tutta l'estensione del termine un vero Magazzino di Mode, artistico e nuovo anche nella parte più difficile che riguarda la disposizione.

Dalle sue tre ricche ed ampie vetrine si offrono agli sguardi avidi dei passanti le ultime novità per toilettes da Signora che la Fabris-Marchi sa con fine gusto confezionare.

Nella vetrina principale sta disposta con bel garbo sopra appropriati Manequins, una serie di abiti per bambini, uno più elegante dell'altro.

Si noti che questa è una delle specialità del Negozio.

Ma dal corredo del bambino si passa tosto a quello da signora a alle ricche Mantelline bellamente guarnite in pizzi e perle, di cui va adorna la sovrapposta sala.

Insomma la vista di un complesso così armonico e variato strappa invariabilmente un grido di ammirazione in ogni passante, e l'animo di ognuno, nella contemplazione dei prodotti di un'arte così squisitamente gentile, non può a meno di non innalzare un voto per quella brava e intraprendente modista e augurarle, come si merita, un pieno successo d'affari coronato da corrispondente profitto.

## Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

## Bovini.

Udine, 12 aprile.

Dai mercati settimanali avuti nella nostra provincia in quest'ultima ottava non possiamo segnalare alcunché di nuovo, dappoiché gli affari in generale furono scarsi. L'articolo bovini del resto si mantiene sufficientemente in buona vista sia per il numero delle domande come pure per la stazionarietà dei prezzi che sebbene non molto soddisfacenti per i possidenti, sono abbastanza migliorati in confronto di quelli 4-5 mesi fa.

In quest'ultimo periodo abbiamo avuto non piccolo ribasso nei prezzi delle vacche da macello, ribasso causato per il diminuito consumo.

Ecco come si quotò la merce macellata nella precedente settimana, al quintale e a peso morto:

Bovini di 1 qualità	da L. 118 a 124
Vacche	» » 100 a 108
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 75 a 80
« da latte	» » 65 a 75

## Foraggi.

Sono sempre scarsi i mercati di foraggi e la quantità che si porta in vendita sul nostro mercato fuori porta Poscolle, basta a mala pena a coprire i bisogni giornalieri.

I nostri possidenti sono tutti occupati nei lavori della campagna, e la loro attenzione è distolta da ogni altra cosa.

I prezzi sono rimasti stazionari anche in questa settimana e furono i seguenti al quintale, per merce schiava di dazio:

Fieno dell'alta 1 qualità	da L. 6 75 a 7 25
» della bassa	» 5 30 a 6 —
Paglia	» 4 20 a 4 30
Erba Spagna	» 7 75 a 8 50

## Vini.

Prezzi sempre stazionari. Sono ricercate la qualità di vino comune buono che si pagavano da lire 22 a 30 all'ettolitro. Quelle più scadenti si acquistavano da lire 30 a 40 all'ettolitro e la qualità basse a quelle di vino americano da lire 22 a 28 l'ettolitro.

Vi fu maggior smercio in questa ultima quindicina anche nei vini nazionali che si pagavano ai soliti prezzi, cioè da lire 27 a 40 l'ettolitro a seconda del merito.

## Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella scorsa settimana per merce schiava di dazio: Legna in stanghe da L. 2 — a 2 30  
» (Borre) » » 1 90 a 2 25  
» tagliata » » 2 50 a 2 80  
Carbone La qual. » » 6 50 a 7 —  
» IIa qual. » » 6 — a 6 50

## Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	1. 11. — a 12. —
» Giallone	12. — a 12 50
» Pignoletto	— » —
» Cinquantino	10 10 a 10 60
Frumento	17 10 —
Segala	12 25 a 12 50
Lupini	8. — a 9. —

## Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovini	601	310	64 0/0	125 0/0
Bovini	400	185	57 0/0	112 0/0
Vitelli	68	39	—	85 0/0

Animali macellati:  
Bovini N. 56 — Vacche N. 18 — Sui N. 10  
— Vitelli N. 133 — Castrati e Pecore N. 10

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

## Guerra civile.

Londra, 12. Iersera a Portsmouth accaddero gravi risse fra i soldati di due reggimenti. Le risse ripeteronsi in tutte le strade della città.

Pattuglie comandate da ufficiali a grande scontro riuscirono a far terminare queste scene selvaggio.

Molti soldati ed alcuni civili sono feriti gravemente.

## Niente amnistia.

Madrid, 12. La camera respinge con voti 154 contro 28 la proposta dei repubblicani per amnistia dei delitti politici.

## L'amnistia per gli alsaziani.

Strasburgo, 11. Iersera fu pubblicato il decreto imperiale di amnistia colla relativa disposizione del ministero. Il decreto è pienamente conforme all'analogo decreto rilasciato per la Prussia, coll'aggiunta del condono delle pene per reati contro la disposizione delle leggi francesi sulla stampa ancora vigenti.

Nel decreto di amnistia sono pure comprese le azioni punibili commesse con grida sediziose o col portare segai e distintivi sediziosi.

## I raccolti in America.

Washington, 11. Il rapporto dell'aprile dell'Ufficio di agricoltura designa sfavorevole lo stato delle seminazioni del frumento; la media sarà il 582. La media della segala 93 5/10.

## I pericoli in Rumenia.

Bucarest, 11. Il movimento dei contadini si estende.  
Il giornale socialista *Lupta* annunzia una generale sollevazione.

Due redattori dell'*Independence roumaine*, i quali aizzavano i contadini a Ferbintzi, furono arrestati e quindi rimessi in libertà.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

## Grande Deposito

CARTE PER USOBACCHI

a Prezzi di fabbrica

presso la Cartoleria

ANGELO PERESSINI

In via Mercatovecchio

UDINE.

## PER LA CHIUSURA

DEL

## Caffè nuovo di Latisana

Il sottoscritto proprietario mette in vendita a prezzi modicissimi ed a condizioni da convenirsi i seguenti articoli: un bigliardo — sofadini — tavolini — sedie — banco coperto di marmo — scaffali — attrezzi da soalettore — macchina da birra ecc. Rivolgersi ad

Antonio Orlandi  
negoziante in Latisana.



## LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Valenciennes — MILANO Via della Sala 16, —  
ROMA, Via di Pietra 50-51 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via F. R. Imbriani, 20.

## LE INSERZIONI

## AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE

Dall'epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alla cura dell'astinenza, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, della fangatura ecc. La scienza si rompi il capo... e l'uovo di Colombo lo sta d'accanto. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle, era stato finora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi a cercar l'occasione di raccogliere esperienze; in questo senso e questo esperienze dimostrano in modo splendido la verità di quanto asserisce il prof. Virehow, che cioè: «Un minimo d'uno stimolo molto energico può avere effetti molto grandi e duraturi giacché la originaria commozione dei nervi continua a propagarsi». Dacché anche nel settimo congresso balneologico i signori professori Schott, Rührig, Farinot, Munk ed altri ebbero fatto valore le loro opinioni, quali rappresentanti di questa nuova terapia, io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura. Mi rivolgo perciò

a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso ai nervi in generale

e poi a quelli che sono tormentati dalla cosiddetta nervosità, caratterizzata dai continui mali di capo, dalle emicranie, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'eccitabilità, dall'insonnia, da una generale inquietudine e da un malessere fisico. Mi rivolgo inoltre a tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplessia e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni ed i continui dolori alle medesime, gli indebolimenti parziali, la labilità della memoria, l'insonnia e così via

e che ricorsero già all'arte medica senza

aver ottenuta la guarigione od un miglioramento coll'uso dei noti rimedi dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregazioni, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle

persone che temono l'insulto apoplettico

e ne hanno motivo per i fenomeni d'un duravole sentimento d'angoscia, per pesantezza al capo, per dolori di testa ed attacchi di vertigine, per il bagliore e gli oscuramenti agli occhi, per l'oppressione sotto la fronte, per il ronzio agli orecchi, per formicolio e l'interdimento delle mani e dei piedi. A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di sofferenti di nervi, come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono evitare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di famigliarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio opuscolo, ora comparso nella sua 16.<sup>a</sup> edizione:

Sulle malattie nervose e sull'apoplessia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle

che a richiesta viene spedito ad ognuno gratis e franco dalle ditte qui sotto indicate.

Se questo metodo di cura, più dettagliatamente descritto nel summentovato opuscolo, fu soggetto di apprezzamenti da parte della stampa, particolarmente della «Kreuzzeitung» (N. 145, del 25 Giugno), del «Berliner Börsen-Courier» (N. 258, del 24 Maggio), del «Berliner Courier» (N. 140, del 24 Maggio), della «Post», della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», della «Wiener Hausfrauenzeitung», della «Wiener Handels und Gewerbeberichte» ecc. io posso inoltre riferirmi, come appare dal detto opuscolo, alle testimonianze di riconoscenza di rispettabilissime persone, come sarebbero S. E. il duca di Oldenburg (castello di Erlau); S. E. il generale de Bredon (castello di Bredon); il generale maggiore barone von K... (Darmstadt); il r. audiere bavarese di reggimento Strub (Freiburg i. B.); la contessa Scher-Thoms (Hohenfriedberg); il consigliere intimo Rittmeister (Frankfurt a. M.); il r. capo ufficio e r. capitano prussiano di reggimento Strub (Freiburg i. B.); il r. giudice del tribunale superiore Vagr (Soestingen); il r. professore de Overseide (K...); il r. maggiore prussiano de Funk (Berlin); Kuneck (Wien); il r. giudice del tribunale superiore Vagr (Soestingen); il r. professore de Overseide (K...); la baronessa Villani (Frankfurt a. M.); il capo ufficio K... (Wittenberg); l'assessore di governo Schreyvogel (Wittenberg); la baronessa di K... (Huyburg); l'ispettore scolastico circolare Skarzyk (Samter); il podestà Jahn (Wittenberg); l'assessore di governo Schreyvogel (Wittenberg); il capo ufficio Giulio Scher Bydwether (Prussia orientale); l'imp. reg. colonnello Grund (Kosman); Bioni; il giudice criminale Brill (Darmstadt); il r. giudice provinciale Storch (Berlino); l'imp. reg. consigliere edile superiore avv. de Stache (Graz); e molti altri ai quali, come dimostra l'opuscolo, vanno aggiunte

le testimonianze mediche di splendidi risultati

da parte dei signori dottori: Reg. cons. sanit. D. in med. Oehn di Stettino, D. in med. Antonio Corazza di S. Michele al Tagliamento Medico distrett. del granduca D. in med. H. Grossmann di Jöhlingen, D. in med. Arnheim in Vienna, D. in med. L. Regen di Berlino, D. in med. H. Sch. di Berlino alla polyclinica, Imp. Reg. Medico circolare D. Bussbach di Gurfeld (Carintia).

In base a questo materiale io penso che sia un mio preciso dovere di cercare con ogni mezzo opportuno la via della pubblicità per venire così in soccorso dell'umanità sofferente. Per far dunque conoscere al lettore tanto le svariate manifestazioni di malattie nervose, quanto le molteplici delle guarigioni ottenute col mio metodo di cura, ho aggiunto all'opuscolo più di 100 rapporti patologici medici e di privati. Ai signori medici e scienziati poi a cui verrà in mano questo mio scritto io ricordo specialmente le autorevoli parole di quella nota illustrazione che è il prof. D. de Lisbig, il quale dice a questo proposito: «Le esperienze di tutti quelli che si sono occupati dell'indagine dei fenomeni naturali si concordano da ultimo in ciò che che questi possono essere occasionali e profitti da essi e cagioni molto più semplici di quello che si fosse pensato, o che noi ci pensiamo ed è appunto questa semplicità che noi dobbiamo ammirare come il più grande prodigio». Nel mentre adunque io invoco i sofferenti d'ogni specie di malattie nervose ad interessare nel loro proprio interesse il mio libretto, pongo in pari tempo a gratuita disposizione dei signori medici che hanno da lottare nella propria persona con malattie nervose, il mio rimedio, e ciò a loro proprio vantaggio ed istruzione e con ciò in pari tempo nell'interesse della generalità.

Vilshofen in Baviera, 1898.

Romano Weissmann  
già medico di battaglia nella milizia  
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca

Affinché si possa avere più facilmente il mio opuscolo: «Sulle malattie nervose e sull'apoplessia — Modo di prevenirle e di curarle» — (16.<sup>a</sup> edizione), avverto che il medesimo fu depositato presso le seguenti firme, dalle quali si potrà ritirare gratis e franco.

In UDINE presso Francesco Minisini.

Alessandria presso D. Mellana Geometra, Via Dante N. 4. — Ancona, Buranello & Rechlinger, Casa di Spedizioni. — Bari, Francesco Roberti, Casa di Spedizioni. — Bergamo, la Direzione del «Memorandum». — Bologna, G. Cellinelli & C., Casa di Spedizioni. — Brindisi, E. Dionisi, Casa di Spedizioni. — Catania, Enrico Enegarner, & C., Casa di Spedizioni. — Cremona, Giuseppe Baldoni, Casa di Spedizioni. — Ferrara, Nicolò Zani, farmacista. — Firenze, Rinaldo Kuntzel, Via Orvieto 43 bis. — Genova, G. Losano, Piazza del Campo 9. — Messina, Enrico Enegarner & C., Casa di Spedizioni. — Milano, Fratelli Kraus, Via S. Paolo 5. — Napoli, L. Società Internazionale cooperativa di Trasporti. — Palermo, Fratelli Flaccio, Via e Piazza Fonderia N. 4, 6, 8 e 10. — Piacenza, Antonio Bardi, Casa di Spedizioni. — Roma, Alfred Lemon & C., Piazza di Spagna 40. — Taranto, Michele Biga, Casa di Spedizioni. — Torino, B. Delmastro Via Carlo Alberto 24. — Verona, Giuseppe Maffei e moglie, Piazza Erbe 9. — Venezia, Deposito generale per l'Italia presso SCHNELL METZGER & C., Trasporti Internazionali, S. M. del Giglio.

**SI REGALANO 1000 LIRE**

chi proverà esistere non TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo; tale è la richiesta superando ogni aspettativa. Solo la vera vendita della vera Tintura presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in Provincia L. 3.

**Avviso alle Signore.**

Depilatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri di tutta la città d'Italia.

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**

Società riunita  
FLORIO & RUBATTINO

Capitale: Statutaria 100.000.000 - Emesso e versato: 55.000.000

**COMPARTIMENTO DI GENOVA**

Piazza Domini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenza nei Mesi di APRILE e MAGGIO 1898 per

**RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES**

per MONTEVIDEO e BUENOS AIRES

Vapore postale **Sirio** partirà 15 Aprile 1898  
» **Orione** » 1 Maggio »  
Vapore Postale **Umberto I.** partirà il 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Paraguay** partirà il 22 Aprile 1898  
» **Po** » 22 Maggio »

Dirigersi per Merci e Passeggeri all'UFFICIO DELLA SOCIETA' in UDINE Via Aquileja num. 94.

**ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI**

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di Bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 175 centigrammi di ferro solfato

**Attestato medico:**

Milano, 14 agosto 1897.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto legalmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia, ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merito fondamentale per la validazione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Riforma mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, poi sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

Si vende in Udine nelle farmacie Rosero Augusto, Giacomo Commessati, Alessi Francesco, e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

**La Tipografia della «PATRIA DEL FRIULI»**  
si assume di eseguire qualunque lavoro a prezzi discreti.